

La scomparsa

ADDIO SUSO

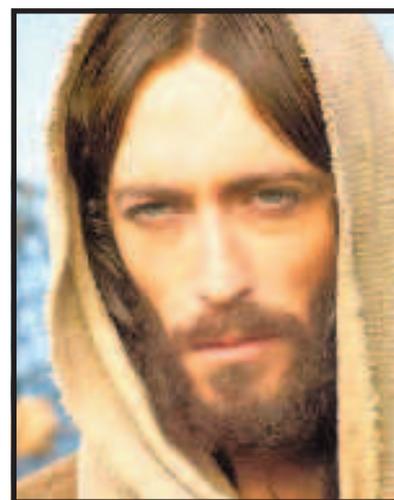
Cecchi D'Amico: a 96 anni se ne va la «firma» di Visconti, Monicelli &co



Bellissima di Luchino Visconti



Vacanze Romane di William Wyler



Gesù di Nazareth di Franco Zeffirelli



Le avventure di Pinocchio di Luigi Comencini

La «grande madre» del cinema italiano

Alberto Crespi

ROMA

Da anni, nelle occasioni pubbliche, la vedevamo indossare un paio di scarpe da ginnastica anche sotto gli abiti più eleganti. Era probabilmente una questione di comodità, e negli ultimi tempi forse una necessità legata a una deambulazione difficoltosa, ma ci piaceva pensare fosse un vezzo. Un modo per ricordarci che sì, aveva scritto quasi l'opera omnia

di Visconti e aveva partecipato alla realizzazione di *Vacanze romane*, ma aveva anche regalato battute indimenticabili ai *Soliti ignoti*. Pur provenendo dall'aristocrazia della cultura italiana, Suso Cecchi D'Amico aveva dato un grande apporto al cinema popolare. Dovunque ti giri, nel cinema del dopoguerra, Suso c'è. Pensare che da oggi non ci sarà più è una vera assurdità.

Suso Cecchi D'Amico si è spenta ieri mattina, all'alba, all'età di 96 anni (compiuti lo scorso 21 luglio). Era nata a Roma nel 1914, figlia del critico e letterato Emilio Cecchi e della pittrice Leonetta Pieraccini. Nel 1938 sposa Fedele D'Amico, musicologo e figlio di Silvio D'Amico, fondatore dell'Accademia d'arte drammatica. Con le sue nozze si imparentano due delle famiglie più importanti della cultura italiana di allora e di sempre, creando un albero genealogico per raccontare il quale, nel recente bellissimo volume *Una dinastia italiana* (Garzanti), Tullio Kezich e Alessandra Levantesi hanno avuto bisogno di oltre 800 pagine.

Suso trascorre gli anni del fascismo e della guerra traducendo dall'inglese, spesso in collaborazione con il padre, e lavorando come segretaria in un ministero (il Commercio Estero) dove conosce un giovane che farà carriera, tale Enrico Cuccia. Il cine-

Mario Monicelli

«Ho vissuto 50 anni con lei. Entravo ed uscivo da casa sua con la naturalezza di chi ci vive. Eravamo come una famiglia»

Giorgio Napolitano

«Ho appreso con sincera commozione la triste notizia della scomparsa di una grande protagonista delle stagioni più alte della storia del cinema italiano»